



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, domenica 3 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240



LA PARTECIPATA COMUNALE

La domanda

Come mai gli oltre 200 reclutamenti di personale nel 2008 vennero effettuati per chiamata diretta?

Requisiti

Il concorso è aperto anche agli Osa che hanno svolto un corso di 600 ore a fronte delle 1200 occorrenti

La guerra tra poveri

Napoli sociale, bando per 250 assunzioni

Insorgono gli operatori di Gesco e Icaro: una promessa elettorale. Indaga la Procura

Nel mirino della magistratura napoletana le assunzioni effettuate dalle partecipate di Palazzo San Giacomo con criteri quanto meno poco trasparenti tanto da scatenare le proteste e l'intervento della procura della Repubblica

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Scoppia la guerra tra poveri per le imminenti 250 assunzioni in Napoli Sociale, l'azienda di proprietà dell'ente di Palazzo San Giacomo che si occupa dell'assistenza degli alunni disabili. Le assunzioni dovrebbero essere effettuate attraverso un 'formale' bando pubblico, ma in realtà risponderebbe ad una faccenda di promesse elettorali. Sulla vicenda sta indagando la sezione reati nella pubblica amministrazione della procura della Repubblica di Napoli. Nell'occhio del ciclone l'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** e alcuni consiglieri comunali della Federazione della sinistra (Prc, Pdc). Insorgono i centocinquanta operatori socio assistenziali dipendenti dei consorzi di cooperative Icaro e Gesco da mesi senza lavoro e senza salario dopo aver garantito per mesi il servizio di assistenza scolastica dei diversamente abili. Pronti a manifestare un'altra cinquantina di Osa 'disoccupati' in possesso del titolo di studio conseguito grazie ad una leggina approvata dall'ex assessore **Corrado Gabriele**. Nelle ultime elezioni regionali, ai 'disoccupati' Osa, in cambio di voti sarebbe stato promesso il posto stabile in Napoli Sociale. Dunque, scoppia un'altra bomba sociale, si alimenta un'ulteriore tensione sociale per colpa di alcuni esponenti politici che utilizzano e strumentalizzano il diritto, il bisogno di lavoro di centinaia di disoccupati per ottenere voti e privilegi. Gli operatori Osa ex dipendenti Gesco e Icaro sono i più infuriati. "Ora l'assessore Riccio e i consiglieri comunali della cosiddetta sinistra scoprono il bando pubblico per effettuare le assunzioni in Napoli Sociale? - duecento assunzioni effettuate nell'estate del 2008 furono effettuate con chiamate dirette? - domanda ancora Fariello - Quali criteri furono adottati? Quanti lavoratori provenivano effettivamente dal bacino Lsu del progetto Sfuma? Quanti erano in possesso del titolo di studio e dell'anzianità professionale previsti dalle leggi vigenti?"

Quelle assunzioni furono legittimate da un provvedimento votato dal consiglio comunale di Napoli dalla maggioranza e dall'opposizione. Assunzioni finite nel mirino della magistratura napoletana. Così come sono al centro dell'indagine la selezione di tre coordinatori (parenti e amici di politici e sindacalisti), gli 'unici selezionati' dall'agenzia di collocamento privato 'Staff Studio'. Informate effettuate dopo un duro scontro di interessi 'elettorali' tra alcuni consiglieri comunali di rifondazione comunista, dell'area ex margherita del Pd, gli esponenti di Sinistra ecologia e libertà ed ex diesse legati alle cooperative rosse, ed ex consiglieri comunali di Forza Italia. Ora l'assessore Riccio cerca di correre ai ripari lanciando un bando pubblico di assunzioni aperto a tutti. 'Aperto' anche ai cinquanta operatori Osa 'disoccupati organizzati' che hanno conseguito la qualifica dopo aver svolto corsi di appena seicento ore a differenza delle 1200 ore occorrenti per conseguire l'efficace qualifica polivalente di 'operatore socio assistenziale per disabili e anziani' rilasciata dal coordinamento regionale handicappati.

I dipendenti delle due cooperative sociali sono da mesi senza lavoro e senza salario

Il provvedimento alimenta altra tensione mettendo contro i lavoratori del settore

La prof precaria lascia, a rischio l'assistenza per i bimbi sieropositivi

Il caso

L'addio dopo quattro anni di contratti a termine
Scatta l'allarme al Policlinico

Marisa La Penna

I cinquanta bambini sieropositivi che vengono curati presso il reparto di infettivologia pediatrica del Policlinico federiciano rischiano di perdere un riferimento sanitario che li segue da anni. La denuncia arriva dal professore Alfredo Guarino, da oltre dieci anni dirigente del terzo reparto di infettivologia pediatrica in Italia, l'unico in Campania che si occupa di bambini ammalati di Aids. Dalla prossima settimana, infatti, saranno bloccati tutti i ricoveri e le attività di day hospital - rimarranno solo quelle ambulatoriali - a causa dell'esiguità del personale.



Da lunedì, infatti, il prof Guarino rimarrà solo a prestare servizio presso la struttura del Policlinico federiciano perché la dottoressa che lo coadiuva nella cura dei piccoli ammalati è costretta a lasciare il reparto. Dopo quattro anni di precariato con contratti a termine, infatti, la infettivologa ha deciso di dire basta a una realtà precaria e, quantunque a malincuore, ha col-

Giochi in corsia

Il reparto di pediatria al Policlinico federiciano
In basso il professore Guarino



Il dirigente

L'avviso del prof Guarino
«Manca il personale bloccati tutti i ricoveri e il day hospital»

to l'opportunità di un incarico a tempo indeterminato a Potenza, ottenuto dopo aver vinto un concorso pubblico.

E così, l'ennesimo «cervello» lascia Napoli, in fuga da una realtà troppo difficile e priva di prospettive.

Pertanto, da lunedì l'assistenza per i piccoli ammalati che si rivolgono alla struttura - tra cui cinquanta bambini sieropositivi - è a rischio. «Sono svariate le prestazioni che ogni anno si effettuano nel dipartimento, dotato di otto posti letto per la degenza, nonché di attrezzature per il day hospital e per le visite ambulatoriali», spiega il prof Guarino.

Sono 356 i ricoveri ordinari effettuati nel 2009, di cui 39 per bambini con infezione da Hiv. Settecento i day hospital, di cui 250 per bambini sieropositivi. Settantasette gli interventi in assistenza domiciliare per nove pazienti. Tutto questo con un organico di tre persone, tra cui un ricercatore, un paramedico e una contrattista, ovvero la dottoressa che andrà via. E il suo caso è solo l'ultimo della lunga serie. «Sono andati via otto medici in dieci anni», afferma il professore Guarino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANIFESTAZIONE

**La "Race for the Cure" a Napoli
Mercoledì presentazione in Comune**

NAPOLI. Sarà presentata mercoledì ore 10.30, presso la Sala della Loggia al Maschio Angioino, la prima edizione della Napoli Race for the Cure, mini maratona di solidarietà di 5km e passeggiata di 2km per raccogliere fondi e sostenere la lotta ai tumori del seno, che si terrà domenica 10 ottobre con partenza alle ore 10 da Piazza del Plebiscito. Dopo il grande successo ottenuto a Roma, a Bari e a Bologna, Napoli è pronta a seguire il trend di crescita della Race in Italia e nel mondo (oltre 140 edizioni annuali tra America, Europa e Africa) e a proiettarsi fin dalla prima edizione verso i numeri ottenuti dalle altre città italiane.

La Race for the Cure è una manifestazione unica che riesce a coniugare sport e impegno sociale e si rivolge non soltanto agli atleti professionisti o ai podisti ma anche a chi ama semplicemente passeggiare e trascorrere una giornata all'aria aperta. Madrina dell'evento è Maria Grazia Cucinotta, che domenica 10 ottobre sarà al via della gara insieme ad altre personalità del mondo della politica, dello sport e dello spettacolo. Tra loro anche l'attrice Rosanna Banfi, testimonial delle "Donne in Rosa", le donne che si confrontano con questa malattia e che partecipano all'evento rendendosi visibili indossando una maglietta e un cappellino rosa per dimostrare un atteggiamento culturale più coraggioso e più positivo nei confronti del tumore del seno.

CASE**BISOGNA ESSERE INTSTATARI DI CONTRATTO E IN REGOLA CON LE TASSE**

Contributi all'affitto, al via le domande

Via alle domande per i contributi integrativi dell'affitto di casa. A usufruirne saranno i cittadini residenti nel territorio cittadino e titolari di un contratto registrato, ma non per gli inquilini di edilizia residenziale pubblica. Ancora incerto, però, l'ammontare totale del fondo che, si legge nel bando di Palazzo San Giacomo, "sarà quello assegnato dalla giunta regionale oltre al cofinanziamento a carico del Comune". Nel frattempo il contributo teorico è calcolato sulla base dell'incidenza del canone annuo, al netto degli oneri accessori, sul valore Ise dichiarato: per gli inquilini di fascia A, categoria a - ovvero chi ha dichiarato un valore Ise zero per l'anno 2010 - il contributo massimo erogabile sarà pari a mille e cinquecento euro; per gli inquilini di fascia A, categoria b - con Ise non superiore a 18mila euro, rispetto al quale l'incidenza del canone non risulti inferiore al 14% - il contributo è tale da ridurre l'incidenza al 14% per un importo massimo arrotondato di mille e cinquecento euro. Per gli inquilini di fascia B - valore Ise non superiore all'importo di 18mila euro, rispetto al quale l'incidenza del canone, al netto degli oneri accessori, risulti non inferiore al 24% - il contributo è tale da ridurre l'incidenza al 24% per un massimo arrotondato di mille e duecento euro. Come fare per ottenere il contributo all'affitto? Dal 15 ottobre al 31 dicembre è possibile presentare le domande con una raccomandata al servizio assegnazione immobili del Municipio, dimostrando di avere i requisiti per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica, essere titolari di un contratto di locazione, essere in regola con i pagamenti di Tarsu, Ici, Cosap, Tosap, oltre ai requisiti di reddito elencati. Nel frattempo si procede con il pagamento delle annualità precedenti, per le quali si erano accumulati gravissimi ritardi. Nel 2010 l'assessore al Patrimonio, Marcello D'Aponte, ha sbloccato contributi risalenti addirittura al 2003 e 2004, poi quelli del 2007 e 2008 e ora, entro fine ottobre, dovrebbero arrivare quelli del 2009.

Antonella Scutiero

ECOLOGIA

MACALUSO (ANEA): SI POTREBBE ABBATTERE L'INQUINAMENTO DEL 20%

Energia pulita, Napoli maglia nera

di **Claudio Di Paola**

Il fotovoltaico in Campania non decolla. E' l'amaro bilancio di una analisi promossa e condotta dagli esperti del GSE, Gestore Servizi Energetici su richiesta del centro studi dell' Anea, Agenzia Napoletana Energia e Ambiente. Grazie al sostegno degli incentivi in conto energia è stata superata la fatidica soglia dei 100mila impianti fotovoltaici entrati in esercizio in Italia. Le stime del Gse evidenziano come la capacità fotovoltaica installata nel nostro paese supererà i 2.500 Mw entro la fine del 2010. Il record per il maggior numero di impianti entrati in esercizio spetta alla Lombardia con 15mila, seguita dal Veneto con 11mila ed Emilia Romagna con 9 mila. Per quanto riguarda la potenza installata guida la Puglia con 320 Mw, seguita dalla Lombardia con 185 Mw e l' Emilia Romagna 140 con Mw. La Campania, dal canto suo, registra un ritardo preoccupante, collocandosi solamente al 14° posto per la potenza degli impianti fotovoltaici installati, pari a 31,7 Mw, nonostante una discreta crescita del numero degli impianti stessi da 671 unità nel 2008 a 1710 nel 2009. I motivi per cui "aderire" al fotovoltaico sono presto spiegati. Un impianto di questo tipo permette di trasformare direttamente l'energia solare in energia elettrica in corrente continua grazie all'effetto fotovoltaico. Il dispositivo elementare che è alla base di tale tecnologia è la cella fotovoltaica costituita da un materiale semiconduttore (in genere silicio) opportunamente trattato. Gli aspetti positivi possono riassumersi in: assenza di qualsiasi tipo d'emissione inquinante durante il funzionamento dell'impianto; risparmio dei combustibili fossili; estrema affidabilità poiché, nella maggior parte dei casi, non esistono parti in movimento (vita utile superiore ai 20 anni); costi di esercizio e manutenzione ridotti; modularità del sistema (per aumentare la taglia basta aumentare il numero dei moduli). A fronte di tali vantaggi, bisogna mettere in conto aspetti penalizzanti rappresentati da: variabilità ed aleatorietà della fonte energetica (l'irraggiamento solare); costo degli impianti attualmente elevato, a causa di un mercato che non ha ancora raggiunto la piena maturità tecnica ed economica.

«Il piano 20-20-20 della Ue prevede la riduzione del 20% dei consumi energetici e delle emissioni di Co2 e un impiego delle fonti rinnovabili pari almeno al 20% entro il 2020 – dice il direttore Anea Michele Macaluso - ecco perché cerchiamo di fare formazione e informazione in tal senso. Qualche risultato lo stiamo ottenendo perché in Campania cominciano a diffondersi le aziende che installano impianti per il risparmio energetico, ma ancora non basta serve uno sforzo maggiore da parte di tutti».

In questo scenario si colloca il "Seminario Tecnico 2011-2013 Nuovo Conto Energia", organizzato da Anea, che si terrà martedì prossimo dalle 14.30 alle 18.30, presso la sede Anaci (Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari) di via Foria, al fine di fornire a tutti i partecipanti gli strumenti pratici e gli elementi normativi sulle Linee guida previste per il Terzo Conto Energia. Il seminario sarà tenuto da Daniele Bachiocchi, delegato del Gse. Claudio Di Paola

L'iniziativa



Aperti cento sportelli verdi in Campania

NAPOLI - La proposta viene dai Circoli dell'ambiente e della cultura rurale, per bloccare il ritorno di una nuova emergenza rifiuti in Campania. Commissariare i Comuni che non raggiungono la quota del 50% di raccolta differenziata e abbandonare i consorzi di bacino affidandosi alla gestione privata. Ieri in occasione della Giornata nazionale del riciclo promossa dal ministero dell'Ambiente e dal Conai (Consorzio nazionali imballaggi), i Circoli dell'ambiente hanno lanciato in 100 comuni della Campania il progetto 'Il nostro rifiuto, la vostra risorsa', cofinanziato dalla provin-

cia di Salerno e dal comune di Castel San Giorgio - con l'apertura in oltre 100 sedi della Regione di uno Sportello informativo ambientale (Sia) per 'insegnare' una migliore raccolta differenziata riducendo la quantità di rifiuti prodotti e per rendere i cittadini più consapevoli. Per il presidente dei Circoli dell'Ambiente, **Alfonso Fimiani**, in una fase critica come quella attuale "non possiamo che ripartire dalla raccolta differenziata". A proposito della discarica di Terzigno, "la posizione più responsabile - ha aggiunto - sarebbe quella di aprire l'impianto con la massima cautela e tutte le garanzie che sia una soluzione temporanea, anche se si parla dello sversatoio più grande d'Europa con una capacità di circa 3 milioni di tonnellate". Infine, un appello al ministro dell'Ambiente, **Stefania Prestigiacomo**, affinché metta "in condizione i comuni campani di affidarsi al Conai e staccare la spina ai consorzi per ridurre la Tarsu e migliorare i servizi".

L'iniziativaCon la "Domenica di carta"
porte aperte in biblioteca

Dalle 9
alle 20
porte aperte
in tutte le
biblioteche
della Regione

Ai nastri di partenza la prima edizione della "Domenica di carta - Archivi e biblioteche si raccontano". L'iniziativa coinvolge, dalle 9 alle 20, l'intera rete delle 46 biblioteche pubbliche statali e dei 135 archivi di Stato. Diverse le iniziative: mostre, concerti e visite guidate per una domenica diversa. La Biblioteca universitaria di Napoli (via Paladino 39, Telefono 081 551 7025) diretta da Ornella Falangola ha pensato a tre percorsi didattici. Il primo è diretto agli utenti diversamente abili. Nel secondo sarà presentata al pubblico la "Biblioteca multimediale degli utenti", una piccola sezione costituita dagli elaborati composti dagli studenti delle scuole secondarie superiori. Il terzo percorso è rivolto, infine, a tutti coloro che sono colpiti da "analfabetismo tecnologico". Si avvicinerà l'utente all'uso delle moderne tecnologie; da quelle più comuni come la scrittura di una e-mail e l'apertura di un blog fino alla spiegazione dei social networks e del libro digitale. La Biblioteca nazionale (piazza Plebiscito, telefono 081 781 9111) invece, ha pensato di accogliere i suoi visitatori con un caffè e un invito alla lettura. Si potranno osservare libri, fotografie, stampe e disegni. Sono previste inoltre visite guidate agli storici locali e alle più importanti sezioni della biblioteca. Lo sguardo è rivolto anche alle nuove tecnologie: sarà previsto un accesso guidato alle risorse informatizzate per tutte le generazioni. Nella Sala Rari ci sarà l'inaugurazione della mostra "7 settembre-9 novembre 1860: Garibaldi a Napoli". Saranno esposte alcune lettere autografe dell'eroe dei due mondi poco conosciute al pubblico, foto d'epoca, un volume delle leggi e dei decreti, manifesti e giornali stranieri che testimoniano il regime garibaldino a Napoli. In via San Biagio dei Librai, nella sede della Soprintendenza archivistica della Campania (telefono 081 493 5501) sono previste visite guidate alla mostra in ricordo di Riccardo Filangieri, allestita nel salone delle feste di Palazzo Marigliano. A Salerno, invece, risuonano le note di Haydn e Schubert nel "Concerto per trio" organizzato presso i locali dell'archivio di Stato (piazza Abate Conforti, telefono 089 225 147) e si fonde la cultura e la creazione artistica con le carte d'archivio.

(sonia oloferni)



L'ANALISI

I giovani, risorsa del Mezzogiorno

di ANDREA MONORCHIO E LUIGI TIVELLI

NELL'ATTESA che una seria politica per il Mezzogiorno possa finalmente diventare davvero uno dei cinque binari fondamentali dell'azione di governo, ci sembra particolarmente rilevante ascoltare la voce delle imprese, sia di quelle del Centro-Nord che di quelle del Sud, che dispongono di radar e sensori capaci di cogliere i problemi reali ben più di quelli dei politici o degli intellettuali.

Da dove cominciare per il rilancio del Mezzogiorno? Quali sono i problemi di oggi e le potenzialità su cui far leva per lo sviluppo di domani? Quali i cambiamenti necessari? Quali gli interventi governativi auspicati? Quale il valore del capitale umano?

Per dare qualche cenno di risposta a questi quesiti ci viene in soccorso una recente indagine svolta dall'Ufficio Studi di Manpower (un'agenzia per il lavoro adusa a sondare da vicino i veri problemi dell'economia e del mercato del lavoro), su 998 aziende, di cui 554 al Centro-Nord e 444 al Sud, dal titolo "Economia e prospettive per il Sud Italia". Vale la pena evidenziarne gli spunti più rilevanti.

Quanto ai "settori sui quali puntare

per un deciso rilancio del Mezzogiorno", il 47,8 per cento (53,4 per cento delle imprese del Sud) indica il turismo, seguito dal comparto energetico su cui punta il 22 per cento degli interpellati. Colpisce poi il dato che solo il 3,2 per cento indica l'industria manifatturiera.

Quanto ai "fattori che frenano lo sviluppo del sistema socio-economico

del Sud", al primo posto, con il 27,1 per cento (34 al Sud e 21,5 per cento al Nord), c'è la "mancanza di una vera strategia di sviluppo". Questo significa che gli stessi imprenditori reclamano con forza politiche pubbliche inserite in un quadro coerente di azione. Al secondo posto viene la "mentalità assistenzialista", indicata dal 25,5 per cento delle aziende del Sud e dal 21,9 per cento delle aziende del Centro-Nord.

Il fattore "eccessiva burocrazia" (12,3 per cento) batte poi il fattore "criminalità organizzata", indicato dal 10,5 per cento degli interpellati: un dato che però è il frutto di una percentuale del 14 per cento delle imprese del Nord e del 6,3 per cento delle imprese del Sud.

La rassegna di dati può apparire noiosa, ma, a volte, far parlare i dati è più utile che spendersi in facili commenti. Venendo ai "cambiamenti imprescindibili per lo sviluppo del Mezzogiorno", emerge con forza la voce "un deciso intervento da parte dei governi locali nel definire e attuare politiche di sviluppo mirate ed efficaci", indicato come prioritario dal 40 per cento delle imprese interpellate. Si tratta di una medaglia a due facce, che per un verso reca una ferma critica all'inefficienza dei governi locali e per altro verso indica però che questi sono chiamati ad essere attori dello sviluppo, tanto più in vista del federalismo fiscale. Tra i "cambiamenti imprescindibili" seguono le infrastrutture (14,6 per cento) e "una nuova generazione imprenditoriale", indicata dal 13 per cento (14,2 al Sud e 11,9 al Centro-Nord).

L'ultimo dato che vale la pena evidenziare è quello sui "suggerimenti rivolti ai governi locali e centrali". Sta in testa

la voce "agevolazioni fiscali dirette al sostegno dell'occupazione" (34,4 per cento al Nord e 28 per cento al Sud), cui segue "un sostegno diretto all'imprenditorialità giovanile" (29 per cento delle aziende interpellate del Sud e 24,3 per cento di quelle del Nord).

Si tratta del dato più interessante che emerge dall'indagine. Che gli imprenditori chiedano agevolazioni fiscali dirette al sostegno dell'occupazione era in qual-

che modo prevedibile, ma che a pochi punti di distanza chiedano un sostegno diretto all'imprenditoria giovanile, denota che sono molto più consapevoli delle classi politiche delle vere emergenze del Mezzogiorno e dei fattori su cui far leva per rilanciarne lo sviluppo. In una condizione che vede nel Mezzogiorno picchi di disoccupazione giovanile che vanno anche oltre il 40 per cento, emerge chiara la consapevolezza che non si può abbandonare a se stesso il primo capitale del Sud, che è il capitale umano, soprattutto quello delle giovani generazioni.

Questo conferma una critica mirata alle politiche di governo da parte di una platea di interpellati adusi a toccare con mano la realtà e a saper ben selezionare i veri problemi concreti. Non ci sembra infatti che né nella dichiarazione di intenti, né tanto meno nelle politiche pubbliche in atto, il Governo mostri consapevolezza dell'esigenza di puntare finalmente sul capitale umano giovanile del Mezzogiorno, che pur per certi versi ne dispone più del Nord, se pensiamo che, ad esempio, la più depressa delle Regioni meridionali, la Calabria, è la terza regione italiana per numero di laureati sulla popolazione giovanile.

Il dibattito

Recuperiamo Scampia non le Vele

**Angelo Petrella**

La decisione del sovrintendente Gizzi di avviare una procedura per istituire un vincolo sulle Vele di Scampia ha subito destato reazioni di sconcerto e perplessità. Da tempo, infatti, le enormi costruzioni simboleggiano il degrado di un quartiere periferico abbandonato a se stesso e alla violenza della malavita organizzata. Le intenzioni utopiche dell'architetto Franz Di Salvo, in realtà, erano ben diverse: la struttura delle Vele avrebbe dovuto infatti favorire l'integrazione delle centinaia di famiglie residenti, ricreando in qualche modo il «microcosmo» tipico dei vicoli del centro storico di Napoli. Il progetto iniziale prevedeva la creazione di luoghi di socialità, spazi di gioco, servizi e attrezzature collettive. Ma questo apparato di infrastrutture purtroppo non ha mai visto la luce: anzi, spesso e volentieri le varie amministrazioni hanno proclamato ad alta voce l'avvio di progetti di riqualificazione - ora la costruzione di un campo sportivo, ora la piazza telematica o la dislocazione del polo universitario - disperdendo milioni di euro di investimenti.

Per questo fondamentale motivo nei grandi edifici di Scampia si è più che altrove verificato quel processo di chiusura e di ghettizzazione di cui par-

lava Isaia Sales nel suo volume «Le strade della violenza». Un processo che ha portato al degrado, alla fatiscenza e all'egemonia della prepotenza camorristica su ogni aspetto della vita quotidiana. Le Vele sono diventate dei «fortini» con leggi e regole proprie, che si sono sviluppati in direzione esattamente opposta rispetto a quei «valori della storia, della cultura, della civiltà e della vita sociale» a cui il sovrintendente Gizzi fa appello nella sua richiesta di tutela dei «monumenti».

Da anni ormai conviviamo con il triste gioco degli slogan elettorali che inneggiano alla demolizione o alla riqualificazione, e rischiamo di dimenticare il vero nucleo della questione: Scampia è la più grande piazza di spaccio a cielo aperto di Europa, che dà lavoro a centinaia di giovani e offre

un'alternativa - iniqua e illegale, si intende - al vuoto sociale del territorio. Ma, come scriveva ieri Bruno Discepolo su queste pagine, la sovrintendenza e le amministrazioni dovrebbero lavorare con spirito di cooperazione al fine di migliorare la qualità della vita delle popolazioni insediate sul territorio. Il che significa anche ricordare che la battaglia per la riqualificazione di Scampia non si gioca sul mero piano urbanistico o edile. Spesso per giustificare la tutela del patrimonio architettonico rappresentato dalle Vele si chiamano in causa le analoghe costruzioni realizzate in Francia, dimenticandosi che Ville-neuve-Loubet è una località turistica circondata da porticcioli, spiagge, negozi e da un vasto indotto che la rende una delle mete più ambite della Costa Azzurra.

Qui da noi il vero problema è l'assenza

di servizi, di strutture sociali e occupazionali che facciano da argine all'emarginazione e al richiamo dell'illegalità. E, senza l'aiuto delle istituzioni, poco possono le pur numerose realtà che da anni operano per il recupero e la resistenza culturale (si ricordino anche solo il centro sociale Gridas, l'associazione Vodisca o il Centro Hurtado). Finché non verrà creato un indotto lavorativo e un vero e proprio sistema aggregativo per la popolazione, a Scampia continueranno a primeggiare il degrado e i soprusi delle bande criminali. E le Vele - che altrove si stagliano come simbolo di prosperità e di agiatezza - continueranno a rappresentare l'immagine della nostra Gomorra e del fallimento dell'utopia di una periferia integrata con la città.